

**IL DOSSIER**

**Laboratorio** La leadership ambigua di Pisapia, l'archiviazione del blairismo, l'ipotesi di un fronte che va da Prodi a De Magistris

# Antirenziani, e poi? I nodi della sinistra (già divisa)

C

» FABRIZIO D'ESPOSITO

i fu un tempo, nemmeno lontano, in cui l'antiberlusconismo divenne la linea di frattura a sinistra. Tra chi cioè decise di dialogare con l'ex Cavaliere e chi invece era su posizioni intransigenti.

Tutto questo accadeva nel perimetro dell'ex Ulivo, indi Unione infine Partito democratico. Oggi che la Seconda Repubblica è moribonda ma la Terza è ancora *in nuce*, il centrosinistra si è scisso in due. Da un lato il Pd della mutazione genetica di Matteo Renzi, in pratica un centro che guarda a destra per fare il Partito della Nazione (con B.). Dall'altro il fronte che mette insieme Giuliano Pisapia, gli scissionisti di Bersani e D'Alema (Articolo 1), la Sinistra Italiana e altri spezzoni di movimenti e che da mesi sta lavorando per un campo largo e nuovo rispetto al passato. A cominciare dall'interlocuzione decisiva con il Comitato del No al referendum del 4 dicembre (Zagrebel'sky e Montanari).

**così** proprio per non rifare un Ulivo ammuffito o peggio ancora una ridotta rancorosa

della sinistra pura e dura che il primo, fondamentale nodo da sciogliere, è l'antirenzismo. In questa direzione un segnale indicativo è giunto dall'assemblea che l'articolo 1 ha tenuto meno di un mese fa a Milano, quando a infiammare la platea sono state proprio le invettive contro l'ex premier riconfermato segretario del Pd. E tra i campioni dell'antirenzismo rifugge senza dubbio il carisma lucido di Massimo D'Alema. Ed è lui, quello che Renzi chiama "il nemico perfetto", ad avere chiaro il modello di questo campo: una sinistra alla Mélenchon, non critica coi populismi che attirano ex elettori del Pd (Cinquestelle) e avversaria assoluta del renzismo. Ma la posizione dalemiana deve fare i conti con le ambiguità della leadership di Giuliano Pisapia, l'ex sindaco di Milano che ha messo su il Campo Progressista.

Per mesi, Pisapia, è stato il candidato di una sinistra alleata dello stesso Pd renziano. Oggi questa ipotesi è tramontata del tutto grazie all'accordo elettorale tra Berlusconi e Renzi sul proporzionale teutonico e Pisapia da filorenziano è diventato il possibile federatore di una Cosa che asso-

miglia parecchio all'ulivismo, in grado di attirare quelle personalità come Romano Prodi ed Enrico Letta pronti allo strappo nel Pd. Prodi e Letta non spostano masse esorbitanti di elettori (entrambi hanno votato Sì al referendum) ma le loro facce sarebbero una garanzia per una coalizione riformista che includa il cattolicesimo democratico.

E qui si arriva a tutte le ambiguità legate alla figura dominante di Pisapia. In vista della manifestazione del primo luglio, l'ex sindaco di Milano si è pronunciato con nettezza contro Renzi e le future larghe intese tra il Pd e Forza Italia. Ma non in tanti a fidarsi di quello che fino a poco fa veniva persino indicato *tout court* come "un servo di Renzi". Non solo. Il disegno di Pisapia, che già porta in dote l'ex dc Tabacchi, fino a che punto coincide con il progetto di un "sinistra-centro", e non centrosinistra, che pure i bersaniani vagheggiano? Anche perché esponenti di Articolo 1 come Arturo Scotto hanno proposto, in terra napoletana, un fronte che possa accogliere Antonio Bassolino e persino Luigi de Magistris, il sindaco di Napoli che ha fondato il mo-

vimento DeMa.  
**RIASSUMENDO:** Prodi e Letta, Pisapia, D'Alema e Bersani, Fratoianni di Sinistra Italiana, Civati di Possibile, de Magistris. Come coniugare identità e antirenzismo? Per la prima, la necessità è archiviare se non rinnegare una volta per tutte il blairismo e guardare al duo Corbyn-Mélenchon per un riformismo radicale che forse non dispiace neanche a Prodi. Sull'antirenzismo, il confine è labile: come fare la guerra al segretario democratico senza considerare come un nemico la comunità del Pd?

Ecco le contraddizioni che attendono di essere risolte, propedeutiche all'ipotesi delle primarie per scegliere il leader. Non è un caso che tra i settori più antirenziani si fa sempre più il nome di Anna Falcone come possibile alternativa a Pisapia. Forse una suggestione, forse no. Il nome di Falcone non solo conferma l'attenzione verso gli autorevoli settori del No referendario del dicembre scorso ma indica un sentiero più lineare per un "sinistra-centro" inedito, un'Alleanza per il cambiamento che abbia un traino civico a livello nazionale e che non sia mera sommatoria di sigle. In palio c'è un risultato a doppia cifra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**DUE MODELLI IN CAMPO**

*La tentazione di un nuovo Ulivo con a capo l'ex sindaco di Milano e lo schema della gauche alla Mélenchon*



## La sinistra

■ **METTE** insieme gli scissionisti di Articolo 1, il Campo Progressista di Pisapia, Sinistra Italiana, Possibile

■ **TRA** le personalità autorevoli che potrebbero aderire a un fronte largo ci sono gli ex premier Prodi ed Enrico Letta

### Cinquantina sfumature di sinistra

Facce che dal blu virano all'arancione. Da sinistra: Prodi, Pisapia, Bersani, Falcone, D'Alema, Bassolino, Fratoianni, De Magistris

